Fabbrica società

n° 20 2016
30 novembre
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Il patto dei metalmeccanici

di Antonello Di Mario

"Per fare le cose ci vuole tutto il tempo che occorre", ripeteva ogni tanto il Presidente del Consiglio Aldo Moro. Per fare il contratto dei metalmeccanici c'è voluto più di un anno, perché è difficile contrattare nel tempo dell'economia globale. Si spiega così, ha scritto Dario Di Vico sul Corriere della Sera, il tempo "per raggiungere un'intesa equilibrata, che facesse sue le ragioni di aziende che ormai vivono nell'epoca del 4.0 e di lavoratori che hanno bisogno di buoni salari e nuove forme di tutela". Le imprese hanno scommesso sul proprio futuro, decidendo di investire su competenze ed innovazioni che in prospettiva significano rivoluzione tecnologica e rinnovamento culturale. Proprio loro erano reduci da una crisi economica che aveva cancellato 300mila posti di lavoro ed il 30 per cento della loro capacità produttiva. I sindacati hanno ritrovato la strada dell'unità tra loro e costruito una proposta credibile che ha permesso di salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni e trovare spazi con un sano utilizzo del welfare contrattuale. Loro, invece, erano reduci da tre lustri di divisioni: il rinnovo del biennio economico del 3 luglio 2001 e quello normativo del 7 maggio 2003 erano stati firmati solo da Fim e Uilm,ma non dalla Fiom; insieme, invece, i tre sindacati avevano apposto la firma sui rinnovi contrattuali del 19 gennaio 2006 e del 20 gennaio del 2008; poi, la nuova rottura con Fim e Uilm che avevano sottoscritto le intese contrattuali del 16 ottobre 2009 e del 5 dicembre 2012, mentre la Fiom no.Ecco perché Mario Sassi, sul suo "Blog-notes", ha descritto con emozione la foto finale, subito dopo la firma del 26 novembre 2016, che ritrae insieme gli esponenti della delegazione imprenditoriale e di quella sindacale: "Mi ha ricordato – si legge - il terzo tempo delle partite di rugby, dove le intenzioni contano più delle parole. A quel tavolo sta forse crescendo un nuovo modo di fare relazioni industriali. Nuovi corpi intermedi crescono. Mi sembra evidente. La ragione è semplice. Soli non si va da nessuna parte". L'economia globale chiede aziende che con saldo spirito di corpo, basato sulla condivisione tra capitale e lavoro,sappiano reggere la concorrenza sui mercati, aumentare la produttività, investire massicciamente. Nei prossimi mesi si comprenderà meglio come il rinnovo contrattuale in questione abbia influito sulla crescita dei consumi domestici e sulla ripresa dell'economia in generale. Di sicuro, in base al nuovo contratto, fino alla fine del 2019, vi sarà la difesa dall'inflazione al primo livello, e la redistribuzione della maggiore ricchezza prodotta al secondo livello; il tutto senza condizioni di conflittualità nella vita delle imprese. Sarà interessante, in seguito, conoscere quali effetti il contratto dei metalmeccanici produrrà sulla riforma del modello contrattuale. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia incontrerà i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan,Carmelo Barbagallo, il prossimo 7 dicembre a Roma. L'obiettivo delle parti confederali è quello di aprire una nuova stagione in cui lavoratori ed imprese camminino insieme per realizzare la crescita. Il traguardo finale è stato battezzato "Il Patto della Fabbrica" e, dopo il contratto dei metalmeccanici, è un titolo che suona bene.

di Rocco Palombella
(articolo alle pagine 2, 3 e 4)

11ª Conferenza nazionale di Organizzazione
UILM Pesaro, 21-22 febbraio 2017

pag. 5
Il negoziato di Avio Aero

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"
USPI 2016

pag. 6
Lo sciopero alla Titan

pag. 7
Impegno per Jabil a Marcianise

pag. 8
Fincantieri in utile

Il Ccnl è il futuro

di Rocco Palombella

(Servizio fotografico di Armando Castellano)

La vera novità del rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici è che abbiamo messo al centro della futura politica contrattuale proprio il livello nazionale del Ccnl stesso. E' quanto affermerò con vigore al Consiglio nazionale della Uilm che si svolgerà questo pomeriggio nella sala Bruno Buozzi della sede confederale di via Lucullo a Roma.

La struttura del Contratto collettivo nazionale, quindi, si conferma come la principale realtà a tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e come fonte d'investimento sul valore delle persone al fine di accrescere ulteriormente capacità e competenze.

Infatti, l'intesa sottoscritta unitariamente nel primo pomeriggio del 26 novembre, si caratterizza per i contenuti di assoluto livello fondati su salario, previdenza integrativa, sanità integrativa, formazione e diritto allo studio. Spetterà proprio ai rappresentanti di imprese e lavoratori nel settore metalmeccanico gestire unitariamente questo patrimonio contrattuale nei giorni a venire.

E' in corso da anni il dibattito sul futuro delle relazioni industriali e sulla riforma contrattuale, ma ancora una volta l'epilogo del negoziato dei metalmeccanici è servito a dare un solido contributo in tal senso e alla crescita economica dell'intero Paese.

Esaminiamo i contenuti dell'accordo.

L'aumento medio del salario, nel triennio che va dal primo gennaio 2017 al 31 dicembre 2019, è di 92,68 euro, ma il contratto che è stato siglato sabato scorso si riferisce al un quadriennio che va dal primo gennaio 2016 al 31 dicembre 2019, essendo scaduto a fine dicembre 2015. Gli aumenti retributivi riguardano, quindi, il prossimo triennio, quello che comprende gli anni 2017, 2018 e 2019.

L'inflazione sarà recuperata nelle retribuzioni dei metalmeccanici non più ex ante, ma ex post.

In altri termini, a partire dal primo giugno 2017 nelle buste paga dei lavoratori entrerà un aumento pari all'inflazione verificatasi nell'anno precedente, cioè nel 2016, misurata in base all'indice Ipca e rapportata ai minimi tabellari. Il salario minimo fissato dai vari livelli dell'inquadramento professionale crescerà dunque della stessa percentuale in cui, nell'anno precedente, è cresciuta l'inflazione.

In questo passaggio risalta in modo evidente che i minimi contrattuali, e con essi il contratto nazionale, hanno mantenuto efficacia e senso di prospettiva.

Inoltre, gli effetti dell'inflazione verranno rapportati ai salari contrattuali e non più ai salari di fatto. Il meccanismo del recupero dell'inflazione, così come definito nel 2017, sarà applicato anche al 2018 e al 2019, sempre alla scadenza di ogni mese di giugno.

Va ricordato, però, che, con la retribuzione di marzo 2017, sarà corrisposta anche l'erogazione di una tantum di 80 euro lordi. Ma la capacità di accrescere reddito per i metalmeccanici sarà dovuta anche grazie ai benefici effetti del cosiddetto welfare contrattuale.

A partire dal giugno del 2017, il contributo delle imprese al Fondo Cometa, quello dedicato alla previdenza complementare, passerà dall'1,6 al 2% delle singole retribuzioni, senza alcun contributo aggiuntivo a carico dei lavoratori. A tutti i dipendenti metalmeccanici, nonché ai loro familiari (conviventi di fatto compresi), verrà riconosciuta l'assistenza sanitaria integrativa. Ciò a partire dall'ottobre del 2017.

Secondo Federmeccanica, con un costo per l'impresa pari a 156 euro all'anno, ogni lavoratore si vedrà così assicurata una serie di prestazioni sanitarie integrative. Attraverso i "flexible benefits", ovvero di buoni spendibili per pa-

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Il Ccnl è il futuro

Immagini della trattativa

gare asili nido, libri scolastici e altro crescerà ancor di più il potere d'acquisto dei lavoratori. A tale voce, corrisponderanno erogazioni pari a 100 euro a partire dal giugno 2017, a 150 euro dal giugno 2018 e, infine, a 200 euro dal giugno 2019, per un totale di 450 euro nel triennio. Decideremo a livello nazionale quali "benefit" usare. Il beneficio per le aziende è che per riconoscere un aumento di 100 euro non ne dovranno sborsare 200.

Il governo pagherà pegno in termini di minori entrate fiscali, ma la nostra scelta contribuirà ad un effettivo rilancio dei consumi

E non è finita qui. Bisogna aggiungere il riconoscimento del diritto soggettivo dei lavoratori alla formazione permanente. Ciò significa che i dipendenti che non saranno coinvolti dalla propria azienda in specifiche attività di formazione professionale, avranno diritto, nel triennio, a 24 ore di formazione extra-aziendale per due terzi a carico delle aziende, con un contributo dell'impresa che potrà arrivare fino a 300 euro. Tornando al salario, l'intesa prevede che i premi di risultato aziendali siano totalmente variabili. Saranno assorbibili solo gli incrementi retributivi concessi a livello individuale a partire dal gennaio 2017, nonché gli elementi fissi collettivi della retribuzione previsti dalla futura contrattazione aziendale. Non assorbibili, invece, gli elementi retributivi legati alla prestazione (come straordinari, lavoro notturno e festivo, ndr).

Le parti, che hanno siglato l'intesa in questione del 26 novembre, hanno deciso di individuare modalità diverse dalle pure erogazioni salariali, soggette all'imposizione fiscale, prediligendo le forme di welfare contrattuale, detassate.

Per quanto riguarda l'inquadramento professionale si è stabilito che, nel triennio 2017-2019, potranno essere sperimentate, a livello aziendale, nuove forme di inquadramento più ravvicinate a ruoli professionali che sono cambiati nel corso degli ultimi quarant'anni. Dopodichè, partendo da queste esperienze concrete, un'apposita commissione dovrà elaborare una proposta che potrà essere inserita nel prossimo rinnovo contrattuale.

A ciò si aggiungeranno forme innovative di partecipazione dei rappresentanti aziendali dei lavoratori alle attività di prevenzione volte a combattere la rischiosità e la insalubrità degli ambienti di lavoro, nonché un più ampio ruolo delle Rappresentanze sindacali unitarie, sempre a livello aziendale, nella gestione degli orari.

Insomma, un'intesa alla fine determinata con la piena condivisione tra Uilm, Fim, Fiom, Federmeccanica ed Assistal che ha rilanciato energicamente il contratto nazionale di lavoro, proprio nel momento in cui stava perdendo la sua funzione originaria.

Abbiamo configurato un contratto che, attraverso il solo livello nazionale, recupera l'inflazione e determina per tutti i lavoratori molteplici benefici in termini di welfare contrattuale come sottolineato in precedenza.

Vorrei, a questo riguardo, porre l'accento, però, su il fondo mèta -Salute, già esistente, presieduto da Roberto Toigo, finanziato dai lavoratori e dalle aziende. A questo fondo hanno aderito fino ad oggi in 100 mila lavoratori. In virtù dell'intesa rag-

continua a pagina 4

segue da pag. 3

Il Ccnl è il futuro

(foto di Gianluca Ficco)

giunta in Cda entreranno anche i rappresentanti della Fiom.

L'assistenza sanitaria integrativa dei metalmeccanici rappresenterà, oltre al fondo previdenziale Cometa, l'asse portante della bilateralità e della partecipazione a tutto tondo.

Il fondo in questione crescerà ulteriormente: dal primo ottobre potranno aderire circa un milione e mezzo di lavoratori; la copertura assistenziale varrà anche per i loro familiari. Avrà le potenzialità per coprire fino a più di tre milioni di assistiti: il fondo più grande in Italia e tra i più grandi in Europa.

Abbiamo realizzato un grande contratto che condizionerà in un modo, o nell'altro, la riforma contrattuale prossima ventura. E' vero, abbiamo rafforzato il primo livello contrattuale, come abbiamo tenuto in considerazione quello aziendale, che dipende dal sistema organizzativo specifico e dagli indici di produttività. Un grande risultato di cui siamo fieri e che esporremo a testa alta nell'Assemblea nazionale di Fim, Fiom, Uilm nazionali, programmata per domani a Roma. Subito dopo le assemblee nei luoghi di lavoro in vista del referendum tra tutti i lavoratori programmato il 19,20,21 dicembre. Gli addetti del settore metalmeccanico apprezzeranno il nostro lavoro.

Il Ccnl vive ed è più forte di prima.

Grazie a quanti ci hanno creduto, ai lavoratori, ai nostri iscritti e dirigenti sindacali, ai simpatizzanti e a quanti ci seguono quotidianamente con affetto ed amicizia.

Il Contratto nazionale è il risultato di tutta questa partecipazione che ci ha condotto a tagliare insieme il filo del traguardo negoziale.

Da oggi il tempo del mondo del lavoro è sicuramente migliore.

Rocco Palombella

Avio Aero: un negoziato difficile

di Guglielmo Gambardella

"Con la presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale di 2° livello del gruppo Avio Aero nell'incontro del 4 novembre u.s. si è aperto un negoziato difficile ma che occorre chiudere positivamente in tempi brevi".

Sono queste le considerazioni che sono scaturite da parte della delegazione della Uilm a conclusione di quell'incontro in cui Fim Fiom e Uilm hanno illustrato i temi del documento consegnato alla Direzione aziendale del gruppo aerospaziale controllato dalla multinazionale General Electric.

Avio Aero è un gruppo presente in Italia con stabilimenti a Torino, Brindisi e Pomigliano D'Arco, in cui lavorano complessivamente circa 4000 tecnici, con un giro d'affari superiore a 1,4 miliardi di euro l'anno; il gruppo Avio Aero è stato acquisito da General Electric, uno dei principali gruppi al mondo nel settore dei propulsori aeronautici, nell'anno 2013.

Una trattativa difficile per diversi motivi: innanzitutto perché ricade in un momento di piena transizione in cui l'azienda è impegnata nel completamento del processo di integrazione organizzativa con la capogruppo GE avviata dopo l'acquisizione.

A questa criticità si aggiunge la difficoltà derivante dall'ingresso di nuovi programmi produttivi di un ricambio generazionale dei prodotti che comporta una (costante) innovazione dei processi produttivi nella direzione di una "spinta" digitalizzazione degli stessi.

A sostegno di questo processo di trasformazione industriale, il gruppo GE ha previsto 1 miliardo di euro di investimenti , in parte già realizzato e la restante parte da ultimare nella vigenza del prossimo integrativo; a rendere ulteriormente difficile il contesto sopra descritto sono le condizioni di mercato rese sempre più difficili dalla costante riduzione, registrata negli ultimi anni, dei budget della Difesa nei Paesi di riferimento del mercato aerospaziale e dalla crisi mondiale del settore Oil&Gas.

La Direzione Avio Aero non ha nascosto le difficoltà aziendali, sia in occasione dell'incontro del 4 novembre sia in quello svolto nel mese maggio di quest'anno con la presenza dell'Amministratore Delegato Riccardo Procacci, ed ha chiesto alle Organizzazioni sindacali di contribuire al necessario "sforzo" al cambiamento con l'adeguata attenzione ai costi.

(foto di Guglielmo Gambardella)

In particolare, visto lo scenario descritto, sarà dunque un lavoro "impegnativo" quello di individuare i parametri (finanziari ed industriali) che costituiranno la struttura del nuovo Premio di Risultato 2016-2018 e che possano misurare le performance di quelle aziendali e riconoscere un valore economico ai lavoratori per l' impegno profuso, al netto delle criticità e delle inefficienze organizzative che si potranno ancora registrare; abbiamo avanzato una richiesta di incremento pari a 800 euro rispetto al montante complessivo previsto nel precedente accordo.

Altra difficoltà del negoziato è rappresentata dal limitato tempo a disposizione. Dovremo fare una corsa contro il tempo per provare a (riuscire) concludere la trattativa entro l'anno per poter garantire l'erogazione del Premio di Risultato nel 2017. Il PdR ed il sistema di Relazioni industriali costituiranno i due pilastri del nuovo integrativo aziendale. E proprio su quest'ultimo tema abbiamo posto le maggiori attenzioni ritenendolo elemento centrale per la risoluzione delle problematiche , in particolare per quelle relative a livello di singolo sito; abbiamo quindi chiesto di prevedere un'articolazione del sistema che valorizzi il confronto con le strutture territoriali sui temi specifici dei singoli stabilimenti.

Abbiamo sollecitato Avio Aero a cogliere l'occasione del rinnovo del contratto integrativo come una occasione per fare una analisi "puntuale" delle criticità organizzative oggi presenti in azienda per poter individuare tutti insieme, management, sindacato e lavoratori le opportune soluzioni per consentire la crescita complessiva dell'azienda, migliorare le condizioni e la qualità della vita dei lavoratori.

Alla presentazione della piattaforma sono seguiti gli incontri del 15 e del 22 novembre. In questi ultimi, abbiamo registrato da parte di Avio Aero la disponibilità ad accogliere le nostre sollecitazioni.

Un buon presupposto per fare in fretta e fare bene un rinnovo dell'integrativo aziendale.

Lo sciopero alla TITAN di Finale Emilia

"Sciopero ad oltranza" alla Titan di Finale Emilia, in provincia di Modena: i dipendenti dalla mattina del 17 novembre hanno incrociato le braccia davanti allo stabilimento e impedito alle merci di entrare ed uscire dallo stabilimento. Un'iniziativa sostenuta da Fim-Fiom-Uilm, Usb e Si-Cobas, partita dopo l'annullamento del tavolo di trattativa per il rinnovo della parte economica del contratto integrativo aziendale. Il giorno prima la Titan aveva dichiarato che la discussione col sindacato non poteva più andare avanti con una comunicazione al personale. Il 4 novembre l'azienda ha fatto una proposta, nella riunione in Confidustria a Modena, per "preservare il clima di pace sociale considerato fattore vincente per affrontare le difficoltà di mercato". Ma la controparte, si legge nella comunicazione affissa in fabbrica, "continua a sostenere le proprie richieste economiche che vanno ampiamente oltre l'attuale sostenibilità per lo stabilimento di Finale Emilia, senza quindi analizzare ed apprezzare lo sforzo economico aziendale calato in un contesto complesso ed articolato". La Titan, infatti "verte in una situazione incertezza relativa alle prospettive di mercato generata dalla fase post sisma del 2012 e dal mercato agricolo che non accenna a dare segnali di ripresa anche per il 2017". A sostegno delle rivendicazioni della piattaforma per l'integrativo, i dipendenti hanno indetto alcune ore di sciopero e il 16 novembre ce ne sono state due con fermate a singhiozzo. Al che la Titan ha detto basta comunicando la sospensione della trattativa per il rinnovo della parte economica del contratto integrativo che scade a fine 2016 "per la mancanza di elementi di compatibilità dal punto di vista economico e finanziario".Il 17 novembre i lavoratori (lo stabilimento ne occupa circa 300) hanno risposto con lo sciopero e il blocco dei tir ai cancelli.

Evitare la diaspora dei lavoratori di MASERATI a Modena

Essendo firmatari del contratto collettivo specifico ci assumiamo la responsabilità di sottoscrivere accordi che la Fiom non ha firmato pur godendone i benefici. Riflettano su quale impatto avrebbe avuto sulla sorte degli esuberi una cassa integrazione straordinaria rispetto al contratto di solidarietà, che per sua natura scongiura il ricorso delle cosiddette eccedenze strutturali". È la Uil a Modena a rispondere sulla Maserati alla Fiom-Cgil, che il 16 novembre ha accusato i colleghi confederali, e non, di aver firmato in questi giorni un accordo sul contratto di solidarietà che aumenta gli esuberi da 70 a 150. A rispondere al segretario Fiom Cesare Pizzolla pensano Alberto Zanetti *(nel riquadro in alto)* e Luigi Tollari, segretari Uilm e Uil di Modena-Reggio Emilia. Entrambi assicurano di aver firmato il contratto di solidarietà per i lavoratori del Tridente perchè "è l'unico strumento che ci da' garanzie per il futuro: se siamo riusciti a gestire la cassa integrazione maturando sempre i ratei, e non era scontato, riusciremo a gestire anche questa situazione, garantendo continuità produttiva".

In tutto questo, continua la Uil, "dobbiamo prima di tutto evitare la diaspora dei lavoratori Maserati perché significherebbe perdere professionalità essenziali, dobbiamo garantire una remunerazione decorosa e per tale motivo, e per garantire la maggiore fruizione delle ore lavorate, sarà attivato ogni strumento disponibile, come distacchi e trasferte temporanei, in stabilimenti Maserati o Fca e su altre lavorazioni che stanno già arrivando in azienda". Continua a spiegare la Uil sull'accordo: "Abbiamo firmato anche perchè per il 2017, con la prevista cessazione delle vecchie Maserati, l'unico strumento realmente conservativo era il contratto di solidarietà, strada già delineata in una assemblea precedente".

Impegno per la JABIL a Marcianise

(foto internet)

Doppio incontro in Regione Campania (il 16 ed il 24 novembre) tra l'assessore Amedeo Lepore *(nella foto a destra)*, la direzione di Jabil ed i sindacati metalmeccanici. La riunione ha riguardato la situazione dei due stabilimenti Jabil, JCC E JCI di Marcianise. Per l'azienda sono stati presenti il direttore generale Clemente Cillo ed il responsabile delle risorse umane Andrea Lo Sasso. Cillo ha espresso soddisfazione per l'esito del vertice precisando che "ricerca e trasferimento tecnologico sono i capisaldi e , mai come oggi, elemento imprescindibile di sviluppo. Ora si lavora allo studio delle risorse che li rendano possibile e alla creazione di reti e nuove iniziative produttive e di servizio". Secondo i sindacati "si inizia un percorso costruttivo che vede la Regione impegnata per una realtà importante del territorio casertano. Ci auguriamo che possa produrre in futuro risultati che confermino l'attività industriale e mettano in sicurezza anche la salvaguardia dei livelli occupazionali". Secondo i sindacati metalmeccanici è iniziato un percorso costruttivo che vede la Regione impegnata per una realtà importante del territorio casertano. Ci auguriamo che possa produrre in futuro risultati che confermino l'attività industriale e mettano in sicurezza anche la salvaguardia dei livelli occupazionali". Nell'aprile 2015 lo stabilimento Ericsson di Marcianise (350 dipendenti) è passato di mano alla multinazionale americana Jabil Circuit, già presente a Marcianise con un altro stabilimento che impiega oltre 600 unità.

Entrambi sono colossi internazionali, la Ericsson, multinazionale svedese opera nel settore delle telecomunicazioni con grandi interessi commerciali in Italia, la Jabil Circuit multinazionale americana opera nel settore del "contract manufacturing". Parliamo di multinazionali di grande spessore, con una presenza industriale e commerciale in tutti i continenti e con fatturati miliardari.

Ericsson a Marcianise arriva nel 2006 allorché acquista la fabbrica di proprietà della Marconi che tra il 1992 ed il 2006 divenne un centro di eccellenza nel settore delle produzioni di sistemi per telecomunicazioni. La crisi economico-finanziaria di quegli anni non risparmiò la Marconi che nel 2006 viene acquisita dalla Ericsson: la fabbrica di Marcianise dunque, dopo alcuni anni di crisi e cassa integrazione, passa nelle mani degli svedesi.

Già dal 2010, il lento declino della fabbrica di Marcianise porta alla dichiarazione di esuberi, cassa integrazione, incentivazioni all'esodo che intanto hanno portato lo stabilimento da 700 a 350 unità lavorative. E' qui che entra in scena la Jabil Circuit Italia con uno stabilimento a Marcianise già in crisi profonda, un procedimento di cassa integrazione in corso e dichiarazione di diverse centinaia di unità in esubero. Uno stabilimento in sofferenza da anni e decisamente orientato su un percorso di dismissione già pianificato dalla casa madre americana. Perché Jabil? La Ericsson è uno dei principali clienti della Jabil: i più importanti apparati che la Ericsson vende nel mondo sono costruiti dalla Jabil. Ad oggi si sono persi circa duemila posti di lavoro tra diretti ed indiretti su un territorio che vive il disagio produttivo ed occupazionale.

Muggiano

Sestri

FINCANTIERI in utile

Torna in utile Fincantieri, un risultato positivo che ottiene il plauso della Uilm per i numeri dei primi nove mesi del 2016. Crescono gli ordini di 6,3 miliardi a fronte dei 4,8 del 2015, crescono i ricavi del 4,6%, con un margine dell'Ebitda al 5% in positivo e con un carico di lavoro di oltre 20 miliardi che assicura continuità produttiva per 6-7 anni. "È la dimostrazione evidente che sotto la guida di Bono e dell'attuale management, ovviamente con la capacità intellettiva e professionale delle sue maestranze, la società ha diversificato le sue attività affermandosi con un prodotto ad alto valore aggiunto dove c'è il meglio del made in Italy presentando un biglietto da visita del sistema paese nel mondo", commenta Antonio Apa, segretario generale della Uilm ligure. La Liguria, rispetto alla situazione industriale in forte regresso può contare su Fincantieri per i notevoli carichi di lavoro che assicurano 5 anni di continuità produttiva al cantiere di Sestri Ponente e di circa 7 anni di lavoro al cantiere integrato Riva/Muggiano. "Non c'è dubbio il sistema paese non può che registrare positivamente la performance di Fincantieri, una delle poche società italiane che si muove sul mercato come cacciatore e non come preda, rispetto al fatto che questo paese sta perdendo asset strategici che vengono fagocitati da capitali stranieri", conclude Apa.

Proteste alla STM di Catania

Giorni concitati alla StM di Catania. La Uilm "ritiene inevitabili nuove iniziative di protesta con assemblee e manifestazioni fuori dai cancelli dello stabilimento". Alla base della protesta c'è la gestione dei turni: "Noi – dice la Segreteria Uilm – ribadiamo la nostra idea di turnazione a 5 squadre e rilanciamo il documento del 12 giugno in cui avevamo sollevato numerosi problemi che riducono la qualità della vita sul posto di lavoro". "Questi problemi-dicono i componenti della segreteria provinciale Uilm, guidata da Matteo Spampinato – si sono, intanto, aggravati e la Direzione s'è rifiutata persino di venire incontro alla nostra sollecitazione di apertura dell'ufficio Personale soltanto un'ora in più per consentire che i turnisti possano con maggiore facilità accedere allo sportello-retribuzioni in caso di errori nel cedolino paga o per altre esigenze.Nei giorni scorsi alcuni lavoratori sono stati spostati a turno centrale negli stessi reparti produttivi senza evidenti motivazioni, mentre ad altri sono stati modificati orari e mansioni negando loro così la possibilità di continuare a viaggiare in car-pooling. Con buona pace per quella mobilità sostenibile tanto sbandierata a parole dal management etneo della multinazionale…".

A SETTEMBRE COMMERCIO ESTERO IN CALO

Rispetto al mese precedente, a settembre 2016 si registra una diminuzione per entrambi i flussi, più ampia per le importazioni (-4,5%) rispetto alle esportazioni (-1,6%). Le flessioni si manifestano dopo marcati incrementi registrati ad agosto, soprattutto per gli acquisti dall'estero. Il surplus commerciale è di 3,7 miliardi (+1,7 miliardi a settembre 2015). Lo comunica l'Istat. La diminuzione congiunturale dell'export è da ascrivere esclusivamente alle vendite verso i mercati Ue (-3,3%); sono in aumento invece quelle verso l'area extra Ue (+0,5%). I beni strumentali (-2,8%) e i beni intermedi (-1,6%) registrano un marcato calo. Nel trimestre luglio-settembre 2016, rispetto al trimestre precedente, l'aumento dell'export (+0,6%) è spinto maggiormente dalle vendite verso i paesi Ue (+0,8%). Le importazioni crescono in misura più intensa delle esportazioni (+1,7%). A settembre 2016 l'incremento tendenziale dell'export (+3,1%) riguarda sia l'area Ue (+3,2%) sia quella extra Ue (+3,0%). Le vendite di autoveicoli (+13,6%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+7,1%) sono in forte aumento, mentre le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati (-6,5%) contrastano la crescita tendenziale dell'export. A settembre 2016 le esportazioni verso Cina (+23,3%), Giappone (+18,2%) e Stati Uniti (+11,1%) registrano un marcato incremento tendenziale. Si segnala invece la diminuzione delle vendite verso paesi OPEC (-10,9%) e Belgio (-10,5%). A settembre 2016 la diminuzione tendenziale dell'import è pari a -2,7% ed è determinata esclusivamente dall'area extra Ue (-8,7%). Nei primi nove mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 37,3 miliardi (+56,2 miliardi al netto dei prodotti energetici). Nel mese di settembre 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e diminuisce dell'1,7% nei confronti di settembre 2015. La riduzione dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra un aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente e una diminuzione dell'1,0% in termini tendenziali. L'incremento delle esportazioni italiane nel periodo gennaio-settembre 2016 ha superato quello dell'insieme dei paesi dell'Area euro. Grazie alla dinamica delle vendite verso i mercati Ue è aumentata l'incidenza delle esportazioni italiane rispetto al totale.

Anche per questo "Cruci-Tv" tantissime e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da

Barbara Franco di Trento e Michele Ripoli di Fano (PU).

Il prossimo sarà dedicato alla letteratura

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-Tv"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	T	E	L	E	G	I	O	R	N	A	L	E		C	A	N	D	I	D
2	R	I	U	S		S	L	A		S	A	L	A		T	E	I	R	O
3	I	N	D	I	C	E	D	I	A	S	C	O	L	T	O		F	A	N
4	E	R	O	T	U	T			B	A	R	B	O	N	I		E	I	M
5	L	A	V	O	C	E	D	E	L	L	I	M	P	U	D	E	N	Z	A
6	L		I		C	R			A		M	A	S			O	S	E	T
7	O	I	C	S	A	C	O	L		S	E	B		R	E	P	O	R	T
8		S	O	A	R		T	O	U	T			I	S	A		R		E
9	G	O		G	I	R	A	L	A	R	U	O	T	A		C	I	R	O
10	O	L	L	E	N	I	G		S	A	T	T	A		S	A		A	
11	M	A	I	D	I	R	E	G	O	L		O	L	I	M	P	I	C	I
12	O	N	M			P	I	N	G	U	I		I	T	A	R	F	I	C
13	R	A	I	S	P	O	R	T		S	A	M	A	R	C	A	N	D	A
14	R		T	O	S	C	A		A	S	T	E	N	I	C	I		N	R
15	A	R	I	S	A		V	E	N	O	S	T	A		O	O	I	I	O